

Dopo l'isolamento. Continuità, discontinuità, dalla pandemia alle sfide nei tempi nuovi

Le risposte dalla Diocesi di Venezia

Questa parte illustra in modo specifico le risposte relative alle persone che hanno dichiarato di risiedere nella diocesi di Venezia. La sintesi delle risposte riguarda tutte le sezioni del questionario, tranne la Sezione 1: Reazioni all'esperienza di isolamento.

Descrizione del campione dei rispondenti

Il questionario è stato somministrato on-line, inviando il link, attraverso la rete di conoscenze degli autori, a persone che potessero essere interessate a partecipare, cercando di coinvolgere persone di diversa sensibilità rispetto alle questioni indagate. L'invito a partecipare, con la segnalazione del link, è stato anche indicato sul sito della Comunità di Marango (<https://www.monasteromarango.it/>). Si tratta dunque di un campione che non ha alcuna pretesa di essere rappresentativo rispetto alla popolazione di riferimento. La compilazione del questionario è stata possibile dal 10 al 21 giugno 2020 e il tempo medio di compilazione è stato di circa 35 minuti. Nessuna delle domande era obbligatoria.

Le caratteristiche socio-demografiche sono state ricavate dall'analisi della Sezione 5. Hanno risposto all'indagine 223 persone della Diocesi di Venezia, 131 di sesso femminile (il 60,4%) e 86 di sesso maschile (il 39,6%). L'età media dei rispondenti è elevata: 60,1 anni (deviazione standard 12, l'età più bassa rilevata è 24 anni, la più alta 83) e la distribuzione per fasce di età è indicata nella tabella 1. Si osserva che la fascia di età più rappresentata, con il 34% delle risposte, è quella 56-65 anni, e che il 64% dei rispondenti ha più di 55 anni, mentre la fascia di età dai 16 ai 35 anni comprende solo il 4% del campione.

Tabella 1. Frequenza assoluta e percentuale delle risposte per fascia di età

Fascia di età	frequenza	Frequenza %
16-25	2	1%
26-35	7	3%
36-45	25	11%
46-55	46	20%
56-65	76	34%
66-75	43	19%
più di 75	24	11%

La distribuzione delle persone nei vicariati della diocesi di Venezia è indicata nella tabella 2. Si può osservare che il 45% dei rispondenti abita nel vicariato di Mestre e terraferma. Rispetto al numero di persone con cui le persone che hanno risposto al questionario hanno trascorso l'isolamento, il 30% dichiara di averlo trascorso con un'altra persona, mentre le altre risposte si distribuiscono più o meno equamente su tutte le categorie (da solo/a: 16%; con altre due/tre persone: 17%; con altre 4 persone o più: 20%).

Tabella 2. Frequenza assoluta e percentuale delle risposte per zona di abitazione abituale

zona di abitazione abituale	frequenza	frequenza %
Venezia, Lido e isole	50	22%
Mestre e terraferma	101	45%
Marghera	14	6%
Favaro-Altino	32	14%
Gambarare	3	1%
Litorale	23	10%

Tutte le persone sono di nazionalità italiana. Il 45% sono lavoratori/trici, e il 35% pensionati/e. Soltanto 18 persone (l'8,5%) dichiarano di non aver alcun legame con la chiesa cattolica o con altre chiese cristiane. Del restante 91,5%, non vi sono differenze rispetto agli ambiti in cui dichiarano di essere impegnati (Parola, Liturgia, Carità), e molti si dichiarano impegnati in più di un ambito. L'eventuale impegno ecclesiale viene esercitato in parrocchia dal 79% delle persone, in ambito diocesano dal 32% e in ambito extra diocesano o nazionale dal 27%.

Risultati

Sezione 2: Spiritualità al tempo dell'isolamento

Lo scopo della seconda sezione era quello entrare negli aspetti spirituali connessi all'esperienza dell'isolamento, chiedendo alle persone di esprimere pensieri, riflessioni, idee legati alla religiosità o alla spiritualità che fossero emersi in quel periodo. Si è deciso di utilizzare le due espressioni "religiosità" e "spiritualità" ritenendole comprensive in modo ampio di esperienze sia confessionali che aconfessionali, dato che la ricerca era rivolta a qualsiasi persona che desiderasse contribuire con le proprie risposte.

Questa sezione comprendeva anche un elenco di possibili esperienze che le persone potrebbero aver trovato significative e importanti, con la possibilità di valutarle su una scala a 4 punti (per niente, poco, abbastanza, molto significativa).

Le domande aperte connesse con questa sezione sono le seguenti:

- Se vuoi, puoi descrivere cosa questa esperienza di isolamento ha fatto emergere in te di pensieri, riflessioni, idee legati alla religiosità o alla spiritualità. (domanda 5)
- Vuoi descriverci particolari esperienze spirituali che hai vissuto in modo significativo nello stato di isolamento, o se hai riscoperto punti di riferimento e orientamento religiosi o spirituali in questo tempo? (domanda 6)

(Segue elenco con proposte – domanda 7)

La prima domanda, pur sempre orientata a riflessioni sulla religiosità è molto aperta, mentre la seconda orienta la riflessione delle persone rispondenti concretamente sulle esperienze spirituali vissute.

Domanda 5. Se vuoi, puoi descrivere cosa questa esperienza di isolamento ha fatto emergere in te di pensieri, riflessioni, idee legati alla religiosità o alla spiritualità

Hanno dato una risposta a questa domanda 189 persone su 223 (l'85% delle persone che hanno partecipato all'indagine). Nella tabella 3 sono riportate le categorie di risposte che sono state date da almeno il 5% delle persone che hanno risposto a questa domanda, in ordine di frequenza. Le categorie sono state scelte a

posteriori dopo una analisi del contenuto fatta da due ricercatori indipendenti, che si sono poi confrontati per dare una definizione sintetica della categoria.

Tabella 3. Frequenza assoluta delle categorie di risposte alla domanda 5 (*Se vuoi, puoi descrivere cosa questa esperienza di isolamento ha fatto emergere in te di pensieri, riflessioni, idee legati alla religiosità o alla spiritualità*) e percentuale delle dei rispondenti che hanno dato una risposta che si colloca anche in quella categoria

Categoria di risposta	Frequenza	Frequenza %
Preghiera/meditazione personale	36	19%
Percepire la presenza di Dio, affidarsi a Dio	35	19%
Riflessione sul modello di chiesa	26	14%
Importanza della comunità umana e di fede (anche in senso più ampio rispetto alla comunità parrocchiale)	24	13%
Silenzio, solitudine, isolamento come dono, opportunità	21	11%
Importanza dell'ascolto della/meditazione sulla Parola di Dio (da soli o a distanza con altri)	20	11%
Importanza di nuovi modi di vivere personalmente la fede, la spiritualità, la liturgia	18	10%
Percezione della fragilità/difficoltà dell'umanità	14	7%
Papa Francesco sui mezzi di comunicazione: occasione di riflessione/conforto e/o percezione di una forte testimonianza.	13	7%
Mancanza della liturgia in presenza, del contatto concreto con le persone della comunità	11	6%
Crisi spirituale/prova, crisi interiore	11	6%
Consapevolezza dell'importanza della cura di tutto il creato	9	5%

La categoria più frequente è quella che riunisce risposte in cui si fa riferimento alla **preghiera e alla meditazione personale**. Un esempio di tale risposta è il seguente: *“Ho ritrovato la mia spiritualità interiore, il poter avere in qualsiasi momento tempo per pregare, pensare al Signore, ragionare sulla pandemia come su un'occasione di riflessione”*. Si tratta di una categoria scelta dal 25% delle donne, a fronte di un 13% degli uomini.

Un'altra categoria molto frequente è stata denominata **“Percepire la presenza di Dio, affidarsi a Dio”**. Un esempio di risposta è il seguente: *“Dio si è fatto sentire presente molto più vicino e necessario in questo tempo per sentirlo comunque un tempo visitato dallo Spirito Santo. Dio ha portato ognuno di noi nel suo deserto per farci vedere che siamo pieni di cose inutili e che ci appesantiscono”*. Anche in questo caso si tratta di una risposta data più dalle donne (che la forniscono nel 15% dei casi) che dagli uomini (il 7%).

La terza categoria è stata denominata **“Riflessione sul modello di chiesa”**. Comprende risposte molto varie, tutte accomunate dalla viva percezione che si è giunti ad un momento importante che richiede di riflettere con serietà, tutti assieme, laici e religiosi. Anche per questa categoria il sesso è rilevante: è infatti nominata dal 16% degli uomini, mentre è nominata solo dal 5% delle donne. Su questa categoria, si offrono di seguito due esempi articolati di riflessione proposta da due persone.

R1: *Pensieri sparsi, nati in momenti diversi nel tempo di quarantena. Una riflessione riguarda il modello di Chiesa che stiamo vivendo. E' mancato totalmente in questo periodo il “camminare insieme”, nel senso che non ho sentito e visto interpellato il laicato nel gestire questa situazione. La Chiesa (italiana, diocesana) è stata muta. L'unica preoccupazione è stata quella di non poter celebrare la Messa; ma non ci si è preoccupati di sostenere la preghiera dei cristiani a partire dalla Parola di Dio; in pochi si sono ricordati del tesoro che è il sacerdozio comune di tutti i battezzati o della realtà teologica della famiglia piccola Chiesa (peraltro devo dire che le proposte da vivere in famiglia che da qualche parte sono state avanzate mi sono sembrate lontane anni luce dalla concretezza della vita familiare normale).*

La Messa in video ha posto numerosi problemi. Intanto non è vero che le messe non sono state celebrate. È vero piuttosto che alla liturgia hanno potuto partecipare solo sacerdoti, seminaristi e religiosi/e. E alcuni hanno celebrato da soli o per pochi privilegiati. È mancata totalmente la dimensione del popolo di Dio. Ma se non c'è popolo di Dio, come si può celebrare? Se è vero che sicuramente i sacerdoti hanno celebrato ricordando e offrendo a Dio l'intera Chiesa, mi domando se non avrebbe avuto più senso un digiuno eucaristico per tutti, preti compresi. Mi ha creato sconcerto il moltiplicarsi di messe in video o sul web (peggio di tutto quelle registrate, così si poteva "ascoltarla quando si voleva"): questa poteva essere l'occasione - al limite - di riscoprire la centralità del vescovo e della chiesa diocesana (se il vescovo fosse stato in grado davvero di parlare a tutti).

Non c'è Chiesa senza Eucarestia, ma abbiamo sperimentato anche che non può esserci Eucarestia senza Chiesa, intesa come popolo, come gente concreta. La concretezza del sacramento: pane, vino, persone da incontrare e toccare, il corpo di Gesù, la sua Chiesa. Un invito forte a riscoprire la logica dell'Incarnazione del nostro Dio. Mi sono anche chiest: che differenza c'è tra l'assistere alla messa in TV e l'assistere alla Messa nella mia parrocchia? Una messa fredda, rituale, in cui nessuno (bambini, giovani, adulti, famiglie...) è coinvolto, in cui la realtà è messa fuori della porta. Che differenza c'è? Perché siamo scesi così in basso nell'esperienza liturgica, in cui il rito non dice più nulla a nessuno?*

La quarantena è stato anche un tempo propizio di silenzio, riflessione e preghiera; un tempo in cui vivere con maggiore lentezza per riappropriarci del tempo e del nostro vissuto.

R2: *L'esigenza di riscoprire, dare ruolo e forma al sacerdozio comune sviluppandone la sua ministerialità specifica, come pure alla ministerialità della piccola chiesa domestica che è la famiglia e, in questa, degli sposi. Riprendere la riflessione sul rapporto tra sacerdozio comune e ministero presbiterale: uso il termine "presbiterale" di proposito e non quello "sacerdotale" perché l'unico Sacerdote che io conosco è Gesù Cristo (e il suo Corpo che è la Chiesa resa tale dalla partecipazione all'Eucarestia). Riflessione importante da riprendere perché in questo periodo si è tornati indietro di qualche decennio rilanciando il clericalismo e una differenziazione non di ruoli ma di privilegi: ad alcuni (i presbiteri) la possibilità di celebrare l'Eucarestia da soli (anche nel pre-Concilio era richiesta la presenza di almeno un'altra persona), agli altri "ciccia".*

L'incapacità di gran parte del clero di pensare a qualcosa di diverso che non fosse l'attendere che la buriana fosse passata per riprendere tranquillamente tutto come prima.

In genere sono state messe in campo solo le tristi messe in streaming come stampelle a una religiosità mai fatta evolvere in capacità anche personale di preghiera e accostamento costante alla Parola (che è la prima e più importante forma di preghiera).

Pochi gli altri tentativi che ho incrociato e, in genere, molto intelligenti e stimolanti. Alla diffusione di alcuni di questi che ho proposto mi son sentito rispondere con il solito: "i laici non sono preparati" ma nessuno che si chieda perché non lo sono. Viene da pensare male e, in genere, si indovina: non far maturare i credenti in queste dimensioni significa riuscire a tener viva una separatezza basata sul potere. Triste ma è così e lo conferma il rifiuto che spesso ho incontrato a confrontarmi su questi punti con i presbiteri.

Sono convint che se riflessione c'è stata, questa si è sviluppata quasi unicamente tra i laici senza l'apporto dei presbiteri se non contrastata da questi. Questa è una ferita alla Chiesa. Riflessione che si è sviluppata in modo intenso e serrato nel confronto che, in tempi "normali", non sarebbe stato possibile.*

La categoria **"Importanza della comunità umana e di fede (anche in senso più ampio rispetto alla comunità parrocchiale)"** contiene varie riflessioni, tutte orientate a sottolineare aspetti che mettono al centro il legame tra le persone, siano esse appartenenti alla comunità umana o più specificamente ad una comunità di fede. In questo caso non vi è distinzione tra maschi e femmine. Si apre qui anche uno spazio di riflessione sulla fede vissuta in modo "intimo", avulso da una comunità concreta, con la duplice valenza di "minaccia" oppure di "opportunità". Anche in questo caso si riportano alcune risposte, ritenute stimolanti, a titolo esemplificativo.

R1: *La messa online non può sostituire la messa in presenza. Una mancanza acuta dei sacramenti, dall'eucarestia all'unzione degli infermi, alla cresima per i ragazzi. Non sono d'accordo con una spiritualità spinta verso l'asceti o spinta verso interiorità personale da vivere da soli a casa. La preghiera personale deve passare anche per la preghiera comunitaria, in una osmosi reciproca. Per quanto ammiri Lutero e lo abbia studiato molto bene all'Università, così come le altre confessioni cristiane, credo che siamo cristiani di confessione cattolica e non riformati. Nel senso che Dio è vero Dio e vero uomo, ossia la paura che si perda l'umanità di Dio a favore di una celebrazione domestica lontana dalla celebrazione in presenza. La*

Comunità è fondamentale, un mio anziano parroco, ora nella casa del Padre, mi diceva sempre che ci salva da soli ma soprattutto in Comunità.

R2: *Questo tempo mi ha insegnato mio malgrado che la fede e la spiritualità si possono ricercare e vivere anche all'interno di un contesto extra ecclesiale. Abituat* a vivere la fede in relazione alla comunità, ovvero all'interno di gruppi, associazioni e attività, molto spesso si perde il senso di ciò di cui abbiamo bisogno: la relazione con Dio. In questo isolamento che ci ha privato di ogni contatto e delle celebrazioni, era diventato necessario incontrare il Signore nella preghiera, nella fatica della quotidianità, dei rapporti coniugali etc, per trovare conforto, sostegno ma anche vitalità, speranza.*

R3: *La necessità di rinsaldare il dialogo della preghiera prima di tutto come ascolto della Parola, cadenzare la giornata con più attenzione alle piccole cose, facendo diventare tutto preghiera a partire dalla benedizione dei pasti come restituzione dei doni che il Signore ci fa in particolare alla Domenica sul pane e sul vino come memoriale dell'Eucaristia mancante. L'allentamento fino all'interruzione dei rapporti con la Comunità ecclesiale parrocchiale.*

La categoria “**Silenzio, solitudine, isolamento come dono, opportunità**” è stata nominata sia per questa domanda che per la domanda successiva (Domanda 6), e con una frequenza simile sia per uomini che per donne, mentre si osserva la quasi totale assenza di questa categoria di risposta nelle persone più giovani di 45 anni (una sola persona). Un esempio di risposta è il seguente: “*Questo tempo mi ha fatto ripensare il modo di vivere la mia spiritualità ho riscoperto maggiormente l'importanza del silenzio e della meditazione silenziosa della Parola*”.

Anche in questo caso sono state offerte riflessioni articolate e ricche, che di nuovo ci consegnano spunti anche sulle opportunità che l'isolamento ha offerto, come ad esempio quella che proponiamo di seguito.

R1: *Ho sperimentato ulteriormente la religiosità della vita, dei gesti quotidiani, delle parole comuni, profumate e necessarie come il pane sulla tavola. La necessità di liberare definitivamente la religione dagli spazi sacri, intesi come spazi chiusi, separati, abitando invece il mondo intero come spazio di Dio, e considerando l'uomo come luogo dove Dio si manifesta. Ho sviluppato di più la spiritualità come silenzio, come ascolto della Parola, come fiducia illimitata in Dio che conduce la storia; ma anche una spiritualità della relazione, della prossimità, di cui ho sentito massimamente l'urgenza, per una Chiesa che voglia essere segno del Vangelo che professa.*

Nella categoria “**Importanza dell'ascolto della/meditazione sulla Parola di Dio (da soli o a distanza con altri)**” sono state accorpate tutte le risposte che esplicitano l'importanza della presenza della Parola di Dio nella propria vita durante l'isolamento. Un esempio di risposta è il seguente: “*Questo tempo ha accentuato la necessità, il bisogno dell'ascolto della Parola, della lettura della Bibbia*”. Nessuna differenza tra maschi e femmine, né sulla base dell'età.

“**Importanza di nuovi modi di vivere personalmente la fede, la spiritualità, la liturgia**” è una categoria che accorpa risposte abbastanza varie, tutte centrate su una riflessione rispetto alla propria esperienza di fede, riflessione volta a rendere questa esperienza maggiormente vera, sentita, profonda. Si tratta di una risposta data percentualmente più dagli uomini (il 12%) che dalle donne (il 5%). Ecco di seguito un esempio di risposta:

R1: *Questa esperienza mi ha fatto capire che ho bisogno di una spiritualità più matura e che dovrei dedicare più tempo personale al mio cammino di fede, cosa che puntualmente non è successa né durante il lock down né dopo, dato che tutto è ripreso a ritmo frenetico, anche se ho capito che non potevo correre più come stavo facendo quando ci siamo dovuti tutti fermare. Ho capito però l'importanza della fede e della Messa domenicale per me oltre alla necessità di fare un cammino di ricerca spirituale accompagnato da altri.*

R2: *Quello che mi ha colpito è che, tolto il rito della domenica, la catechesi ecc., cosa è essere cristiani oggi?*

Le altre categorie sono state scelte da meno del 10% del campione, e non saranno commentate.

Domanda 6. Vuoi descriverci particolari esperienze spirituali che hai vissuto in modo significativo nello stato di isolamento, o se hai riscoperto punti di riferimento e orientamento religiosi o spirituali in questo tempo?

Hanno dato una risposta a questa domanda 169 persone su 223 (il 76% delle persone che hanno partecipato all'indagine). Nella tabella 4 sono riportate le categorie di risposte che sono state date da almeno il 5% delle persone che hanno risposto a questa domanda, in ordine di frequenza. Come per la precedente domanda, le categorie sono state scelte a posteriori dopo una analisi del contenuto fatta da due ricercatori indipendenti, che si sono poi confrontati per dare una definizione sintetica di ciascuna categoria.

Tabella 4. Frequenza assoluta delle categorie di risposte alla domanda 6 (*Vuoi descriverci particolari esperienze spirituali che hai vissuto in modo significativo nello stato di isolamento, o se hai riscoperto punti di riferimento e orientamento religiosi o spirituali in questo tempo?*) e percentuale delle dei rispondenti che hanno dato una risposta che si colloca anche in quella categoria

Categoria	frequenza	Freq %
Papa Francesco sui mezzi di comunicazione: occasione di riflessione/conforto e/o percezione di una forte testimonianza.	48	28%
Importanza dell'ascolto della/meditazione sulla Parola di Dio (da soli o a distanza con altri)	24	14%
Esperienza positiva di partecipazione alla liturgia a distanza, con familiari e amici, anche lontani, anche di altre comunità o di altre chiese cristiane.	23	13%
Preghiera/meditazione personale	23	13%
Esperienza negativa/difficile*	20	11%
Incontri cadenzati su liturgia/preghiera/spiritualità con gruppi/comunità parrocchiale	16	9%
Possibilità di formazione biblica, spirituale, sociale, grazie alle proposte dei mezzi di comunicazione	13	7%
Silenzio, solitudine, isolamento come dono, opportunità (per rientrare in se stessi, per stare con il Signore, per dare valore alle parole)	11	6%
Positività del contatto con gli altri con i mezzi di comunicazione a distanza come momento di vicinanza	11	6%
Significatività di gesti liturgico/simbolici vissuti in famiglia	11	6%
Condivisione della preghiera in comunità/famiglia, in presenza	9	5%

Quella che emerge come categoria più presente riguarda la **presenza Papa Francesco sui mezzi di comunicazione**, che è stata vissuta come occasione di riflessione, conforto, ed è stata percepita come una forte testimonianza. Da espressioni semplici e dirette, quali indicare il Papa come un “faro”, guida sicura, fino a riflessioni più articolate, che ne hanno colto anche l’alto valore simbolico. Un esempio: “*Senz’altro un punto di riferimento è stato Papa Francesco, la sua messa delle sette del mattino, la sua invocazione in una piazza San Pietro deserta e sotto la pioggia, con l’ostensorio che gli pesava tra le braccia. Le sue parole, il suo coraggio, la sua determinazione, hanno commosso il mondo intero.*” Il 30% delle donne hanno fatto riferimento al Papa, mentre tra gli uomini lo hanno nominato il 17%.

Torna anche per questa domanda **l'importanza dell'ascolto della/meditazione sulla Parola di Dio (da soli o a distanza con altri)**, questione che riguarda indifferentemente uomini e donne, giovani e meno giovani. Ecco un esempio di risposta:

R1: *Per me è stata la conferma dell'essenzialità della Parola di Dio per vivere la propria fede: essa ha sostenuto e permesso di leggere tutte le situazioni drammatiche e problematiche affrontate. È cresciuto, conseguentemente, il dialogo con le altre persone, che ha dilatato e fatto crescere la comunione fraterna.*

Viene sottolineata dal 13% dei rispondenti un' **esperienza positiva di partecipazione alla liturgia a distanza**, con familiari e amici, anche lontani, anche di altre comunità o di altre chiese cristiane. Nessuna persona sotto il 45 anni fa riferimento a questa categoria, che viene proposta dalle persone che hanno più di 45 anni. Non c'è differenza, invece, rispetto al sesso. Il "digiuno liturgico", almeno sul fronte del modo "tradizionale" di intendere la liturgia, ha portato a riflessioni che sottolineano l'aspetto positivo, e solo in pochi casi quello negativo. Si riportano di seguito degli esempi di risposta di entrambe le posizioni.

R1 (esempio positivo): *Ho finalmente potuto seguire via web le lezioni della Facoltà Valdese di Teologia. Si è parlato di esegesi del NT, di Salmi e di spiritualità dell'AT, della questione dell'apartheid in Sud Africa, di Resistenza e Resa di Bonhoeffer: mi sono più volte sentit* come i discepoli sulla via di Emmaus. Ho assaporato il culto ecumenico domenicale delle Chiese Protestanti di Milano, la messa da Santa Marta alle 7 con il Papa e il suo commento piano e profondo alla Scrittura, la via crucis da Piazza San Pietro, e non ho "patito" il non poter essere fisicamente a Messa, né il non poter partecipare all'Eucarestia, riscoprendo invece una solidarietà e "condivisione eucaristica" con chi non è così fortunato da avere sotto casa una chiesa, ma vede un sacerdote magari ogni 5 anni. Ho ringraziato Dio per la cattolicità della sua Chiesa, per l'ecumenismo, per il SAE (Segretariato Attività Ecumeniche), per le pastore protestanti e le donne che si impegnano nella teologia femminista e si interrogano sul ministero, "costringendo" tutta la Chiesa cattolica a farlo.*

R2 (esempio positivo): *Ho riscoperto grazie a Don ... che anche la messa virtuale è un momento di gioia e condivisione. Partecipavo con entusiasmo e la bellezza di vederci tutti dal Nord al Sud. Le preghiere e letture erano significative e potevi riflettere nel silenzio della tua casa.*

R3 (esempio positivo): *Visto che abbondavano le celebrazioni delle sante messe on line, ho apprezzato molto la libertà di poter scegliere le omelie da seguire (di altri celebranti che sono stati per me un grande riferimento spirituale) trovando spunti di riflessione e arricchimento.*

R2 (esempio negativo): *Per quanto risulti assurdo, ora vivo meglio la mia fede che quando ero in isolamento, per me è come se si fosse congelata anche la fede, non nel senso del silenzio di Dio, non in questo senso, ma ero come anestetizat* e personalmente molto preoccupat* non dalla malattia ma dalle conseguenze che questa avrebbe avuto sulla nostra socialità e sulla nostra fede. Ho seguito sempre la messa, sia del Patriarca, sia del nostro parroco online, i rosari sia del Papa che nelle altre occasioni segnalate, il triduo pasquale e molto altro. Ad un certo punto non riuscivo più a pregare come facevo prima, ho accettato che fosse così e mi sono mess* in attesa.*

La prima messa in presenza [...] è stata sconvolgente per la bellezza oltre che scioccante: non ho potuto stare vicino al/la consorte perché le disposizioni del Patriarcato non lo permettevano e non lo permettono.

R2 (esempio negativo): *Mi sono res* conto che mi mancava l'eucarestia domenicale 'reale' - per niente sostituibile da quella in streaming. Dopo 1 o 2 volte ho seguito la liturgia della parola con la riflessione del celebrante e poi ho spento - soffrivo per non poter seguire fisicamente la liturgia. In più le preghiere per la cosiddetta comunione spirituale mi sembravano di una spiritualità antiquata.*

Al quarto posto tra le esperienze spirituali significative si colloca la **preghiera/meditazione personale**. Come per la domanda precedente, fanno riferimento a questa categoria il 25% delle donne e solo il 13% degli uomini. Di seguito si riporta un esempio articolato di risposta positiva legata alla possibilità di avere tempo e spazio per la spiritualità, anche con la guida dei mezzi di comunicazione.

R1: *Ho seguito molte realtà spirituali attraverso i mezzi telematici: India, Cipro, Francia, Italia. In particolare ho partecipato a molte meditazioni con questi paesi. Dall'India ho ricevuto una grande sapienza-esperienza che si rivolge all'interno dell'anima, dove la percezione modella la realtà esteriore. Da Cipro, dai cristiani-ortodossi ho ricevuto la potenza della loro consapevolezza dello Spirito Santo e degli Angeli e Arcangeli. La loro aderenza al Cristo è assoluta e antica, il Suo insegnamento è attuale senza bisogno di secolarità. Dalla Francia ho seguito 21 meditazioni con Jean Yves Leloup, anche lui prete greco-ortodosso, e il suo insegnamento insiste molto sull'interiorità e sul legame tra questa e il cosmo, tanto da renderli indistinti. La sua pratica dell'escicamo informa tutte le meditazioni e il respiro è centrale per connettersi alla divinità che ci abita. Trascende liturgie e teologie per rapportarsi costantemente ai padri del deserto invitando chi medita a trovare il proprio centro e in questo centro invocare il Santo Nome fino al punto di dire "Prima che il pensiero sorga invoca il nome di Gesù il Cristo". Dall'Italia ho seguito le interpretazioni quotidiane del vangelo del giorno scritte da Suor Giovanna, badessa delle clarisse di Mantova. La sua capacità di sintesi e il suo linguaggio scevro di teologia, la sua capacità di attualizzare il significato e di trasporlo nella quotidianità è affascinante e toccante nel profondo del cuore.*

La quinta categoria in ordine di frequenza è quella che accorpa le risposte che fanno emergere le **difficoltà connesse con il periodo di isolamento**. Tra queste, la difficoltà di coinvolgere la famiglia nella preghiera e nella spiritualità, il rendersi conto dell'impossibilità di una vera condivisione (del dolore o della gioia), gli incontri a distanza vissuti come un surrogato di ciò che invece sarebbe necessario, l'isolamento come ostacolo alle attività e alle relazioni, la difficoltà di seguire la liturgia a distanza, la mancanza della dimensione della comunità, la percezione della fragilità dell'umanità, il rendersi conto che la malattia avrà degli effetti sulla vita di fede, così come sulla vita sociale, il percepire che molti sacerdoti siano interessati solo alla riapertura delle chiese.

Le altre categorie sono state scelte da meno del 10% del campione, e non saranno commentate.

Domanda 7. Di seguito troverai un elenco di possibili esperienze che hanno a che fare con la spiritualità, che potresti aver trovato significative e importanti per te, durante il periodo dell'isolamento. Per ciascuna valuta quanto è stata significativa. Se per te la situazione proposta non pertinente, scegli "non applicabile".

Dopo le prime due domande, che permettevano di rispondere liberamente, è stato presentato un elenco di possibili esperienze, collegate con l'ambito della spiritualità, che le persone potrebbero aver trovato significative e importanti, durante il periodo dell'isolamento, la tabella 5 indica le valutazioni in termini di significatività che ogni proposta ha ricevuto. Nella tabella le esperienze sono state messe in ordine di importanza percepita. Inoltre, è stata fatta una analisi che ha permesso di accorpare le esperienze in quattro macro-categorie (utilizzando la tecnica statistica dell'Analisi Fattoriale Esplorativa; i quattro fattori spiegano il 62% della varianza ovvero una buona parte). Ogni categoria è stata presentata nella tabella con un colore differente.

Una prima categoria mette insieme le due esperienze in elenco che facevano riferimento al **Papa** (Le celebrazioni del papa in tv per la Settimana Santa, La messa del papa in tv al mattino), che risultano essere anche le esperienze indicate tra le più significative. Una seconda categoria fa riferimento a **preghiera/meditazione/ascolto da soli**. Anche in questo caso si tratta di esperienze che sono state valutate come molto o abbastanza significative da un elevato numero di persone. La terza categoria, che è terza anche in ordine di importanza, riguarda la **preghiera/meditazione/ascolto con altri**. Infine, l'ultima categoria anche come ordine di significatività percepita, comprendeva una serie di esperienze accomunate dal fatto di essere **fruibili tramite i media**. Tra le esperienze che vengono valutate come meno significative sono indicati "Gli spunti di catechesi offerti dalla mia parrocchia" e "L'ascolto di programmi legati a temi di spiritualità alla radio".

Tabella 5. Valutazione della significatività di alcune esperienze legate alla spiritualità

Ordine	Esperienza	Quanto l'esperienza indicata è stata significativa				non applicabile	dimensione
		per niente	poco	abbastanza	molto		
1	Le celebrazioni del papa in tv per la settimana santa	4%	7%	19%	54%	17%	Ascolto del papa
2	La preghiera/la meditazione vissuta con maggiore intensità rispetto al solito	3%	7%	32%	46%	12%	Meditazione/preghiera/ascolto (da soli)
3	La messa del papa in tv al mattino	4%	8%	16%	45%	28%	Ascolto del papa
4	La lettura e la meditazione sulla Parola di Dio, da solo/a	4%	8%	31%	39%	19%	Meditazione/preghiera/ascolto (da soli)
5	la preghiera/la meditazione vissuta con altre persone tra quelle in isolamento a casa con me	8%	9%	22%	26%	35%	Meditazione/preghiera/ascolto (con altre persone)
6	La lettura/meditazione sulla Parola di Dio in gruppo, in videoconferenza	10%	10%	15%	25%	40%	Meditazione/preghiera/ascolto (con altre persone)
7	L'ascolto di celebrazioni/messe trasmesse da altre parrocchie, monasteri, luoghi religiosi	12%	11%	18%	23%	37%	Sussidio dei media
8	La preghiera/la meditazione vissuta con l'aiuto di sussidi resi disponibili su internet	12%	18%	24%	22%	25%	Sussidio dei media
9	L'ascolto di celebrazioni/messe trasmesse dalla tua parrocchia	14%	16%	12%	20%	37%	Sussidio dei media
10	la messa del vescovo la domenica	23%	16%	14%	20%	27%	Sussidio dei media
11	La lettura/meditazione sulla Parola di Dio con altre persone con quelle in isolamento a casa con me	8%	9%	17%	17%	50%	Meditazione/preghiera/ascolto (con altre persone)
12	Gli spunti di catechesi offerti dalla mia parrocchia	12%	18%	19%	17%	34%	Sussidio dei media
13	L'ascolto di programmi legati a temi di spiritualità alla radio	12%	15%	14%	8%	51%	Sussidio dei media

Sezione 3: Solidarietà e relazioni fraterne al tempo dell'isolamento

Un secondo aspetto che prevedeva di valutare la rilevanza di una serie di esperienze riguardava l'ambito della solidarietà e della fraternità. I dati sono illustrati dalla tabella 6, anche questo caso in ordine di rilevanza. Anche in questo caso è stata fatta una analisi che ha permesso di accorpate le esperienze valutate in modo simile, e le macro-categorie emerse sono tre (utilizzando la tecnica statistica dell'Analisi Fattoriale Esplorativa; i tre fattori spiegano il 68% della varianza ovvero una buona parte). Ogni categoria è stata presentata nella tabella con un colore differente. Una categoria è stata denominata "Aiuto e sostegno ai singoli", la seconda "Dimensione comunitaria", e la terza "

La valutazione della significatività di queste esperienze vede al primo posto quelle connesso con una dimensione più "privata", seguite con poco scarto dall'esperienza connessa con la custodia e lo sviluppo del tessuto delle relazioni nella comunità di riferimento. Molto distaccate le altre esperienze proposte, per le quali va comunque considerato che più della metà dei rispondenti non considera quella particolare esperienza come applicabile alla propria vita, almeno in quel periodo.

Tabella 6. Valutazione della significatività di alcune esperienze legate alla solidarietà

Ordine	Esperienza	Quanto l'esperienza indicata è stata significativa				non applicabile	dimensione
		per niente	poco	abbastanza	molto		
1	Aiutare persone più fragili, nella gestione della vita quotidiana	1%	2%	22%	45%	30%	Aiuto e sostegno ai singoli
2	Offrire sostegno umano e psicologico a persone disagiate e ferite	2%	4%	23%	38%	34%	Aiuto e sostegno ai singoli
3	Custodire e sviluppare il tessuto delle relazioni fraterne all'interno della mia comunità di riferimento	2%	8%	26%	36%	28%	Dimensione comunitaria
4	Sostenere concretamente le persone ammalate	2%	3%	15%	24%	56%	Supporto nella malattia e nella morte
5	Partecipare ad azioni di sensibilizzazione alla custodia della casa comune	7%	7%	14%	22%	50%	Dimensione comunitaria
6	Accompagnare persone colpite dalla morte di familiari	4%	4%	13%	21%	58%	Supporto nella malattia e nella morte

Sezione 5: Centralità dell'esperienza religiosa e spirituale in genere

La scala utilizzata per valutare quanto sia centrale per una persona l'esperienza religiosa e/o spirituale in senso ampio (CRS, "Centrality of religiosity scale") mostra punteggi molto elevati: tra il valore 1, che indica un punteggio molto basso, e il valore 5, che indica un punteggio molto alto, il campione ottiene un punteggio medio di 4,2 (DS = 0,65), ovvero abbastanza elevato. Osservando le quattro dimensioni che compongono la scala (centralità della preghiera, della formazione su tematiche religiose, della comunità di fede, dell'esperienza di condivisione), risulta che la prima dimensione, quella della preghiera, è significativamente più elevata di quella della condivisione. Non risulta alcuna differenza tra maschi e femmine rispetto alla centralità dell'esperienza religiosa, né in generale, né nelle sue singole dimensioni, anche se si nota una tendenza a punteggi leggermente più elevati per le donne che per gli uomini in tutte le dimensioni, tranne quella della formazione. Invece, una differenza significativa è riscontrabile tra il gruppo di persone che hanno fino a 45 anni, che mostrano un livello più basso su tale scala, rispetto al gruppo di persone dai 46 anni in su (Media del gruppo fino a 45 anni = 3,8, DS = 0,8; Media del gruppo con più di 45 anni = 4,3, DS = 0,6); i punteggi più bassi dei più giovani sono riscontrabili su tutte le dimensioni, tranne quella che riguarda la centralità della comunità di fede, dove i due gruppi di età non differiscono.

È stato infine valutato l'impatto che ha la centralità dell'esperienza religiosa e/o spirituale di una persona ha su quanto sono state ritenute significative le esperienze indicate nella sezione 2 – Spiritualità e nella sezione 3 – Solidarietà.

Per quanto riguarda l'impatto sulle esperienze connesse alla spiritualità, è interessante osservare che i punteggi sulla CRS sono in relazione con l'attribuzione di significatività rispetto a quasi tutte le 13 esperienze proposte nella sezione 3, nel senso che ad un punteggio più elevato sulla CRS corrisponde anche una attribuzione di maggiore. Questo non accade solo per tre delle esperienze elencate (per le quali non vi è alcuna differenza tra chi ha un punteggio più alto e chi ha un punteggio più basso nella SRS): la messa del papa al mattino, l'ascolto di programmi di spiritualità alla radio, e L'ascolto di celebrazioni/messe trasmesse da altre parrocchie, monasteri, luoghi religiosi.

Al contrario, non vi è alcuna relazione tra il livello i punteggi ottenuti nella scala che misura la centralità dell'esperienza religiosa e la significatività attribuita alle esperienze elencate nella sezione 3 – Solidarietà, tranne per le due esperienze che riguardano la dimensione comunitaria ("Partecipare ad azioni di sensibilizzazione alla custodia della casa comune" e "Custodire e sviluppare il tessuto delle relazioni fraterne all'interno della mia comunità di riferimento"), per la quale chi attribuisce una forte significatività è anche chi mostra un punteggio più elevato nella CRS.